

» questa, depositolla in mano di esso. Quattro anni dopo, Leone X.
 » ottenne facilmente dall' Imperadore, son parole del Guicciardino, biso-
 » goso in ogni tempo di danaro, che gli desse in pegno la Città di
 » Modena per 40. mila ducati, come poco innanzi alla morte di Giu-
 » lio s'era trattato con lui, disegnando unire quella Città con Reggio,
 » Parma, e Piacenza, e concederle in Vicariato, o in governo perpetuo a
 » Giuliano, con aggiungervi Ferrara, se gli venisse mai l' occasione di
 » ottenerla (lib. 22. pag. 349.). Or sentiamo la caricatura dell' An-
 » nalista all' anno 1514. Dopo avere egli dichiarato Leone un mani-
 » festo mancator di fede, così riferisce il fatto: *Gli occulti fini non*
 » *dimeno di esso Papa non terminavano qui, come osserva il Guicciardi-*
 » *no: impervioccchè, se non il primo, certo d' principali pensieri di Leone*
 » *era quello d' ingrandire la propria casa de' Medici, e non già con Allo-*
 » *diali, o Feudi minori, ma con di que' Principati, e Stati, che parte-*
 » *cipano della Sovranità, spogliandone i legittimi possessori. Questa ma-*
 » *lattia l'abbiam trovata in altri precedenii Papi, ma spezialmente compar-*
 » *ve dipoi in esso Leone X. e in Clemente VII. amendue della stessa Ca-*
 » *sa, che per ottener questo intento impiegarono senza misura i tesori del-*
 » *la Chiesa, e fecero, o fomentarono più guerre fra i popoli battezzati. Il*
 » Guicciardino dice concedere in Vicariato, o governo perpetuo, con
 » forme costumavasi da' Pontefici. Nel che Leone X. se avesse prefe-
 » rito il fratello ad altro personaggio, non poteva condannarsi. Ma
 » l' Annalista tacendo quelle circostanze, vuol, che l' idea fosse di fon-
 » dare un Principato sull' altrui rovina per ingrandir Casa Medici, con
 » donarneli. La qual cosa spiega egli più chiaro ove parla di Clemen-
 » te VII. tanto più, se fosse vero, ch' egli meditasse di fare un dono di
 » tutte quelle Città alla sua Famiglia.

» Anche Ferrara tentò veramente Leone di ridurla alla Chiesa,
 » qual se ne fosse il suo fine privato. E perchè malagevole impresa
 » farebbe stata l' usar la forza; tentò venirne a capo colle insidie. Ma
 » queste furono scoperte: e benchè il Ventimiglia, che guidava l' affa-
 » re, procurasse di occultarle con finte azioni in altra parte: tuttavia
 » rimase opinione (Guicciard. lib. 13. pag. 395. e 397.) in molti, e
 » in Alfonso medesimo, che se non gli era interrotta la facoltà di passare
 » Po, avrebbe ottenuta per lo muro rotto Ferrara, dove non era gente
 » alcuna, non sospetto il Duca ammalato gravemente, e il Popolo in mo-
 » do mal soddisfatto di lui, che pochissimi in un tumulto quasi improvviso
 » avrebbono prese l' armi, o oppostisi al pericolo. Ciò racconta il Guicciar-
 » dino all' Anno 1519. e nel seguente dice, aver continuato a tentar
 » nuove infidie contro il Duca di Ferrara, ma che già stabilito il giorno
 » dell' assaltarla, il Duca Alfonso bene informato del tutto tenne modo,
 » che